MIA NONNA

Questa sera

le arrochite voci

dei salti a perdifiato

io ricordo,

quell’albero

di Natale

addobbato di cenci,

di colorati

piccoli cartoni.

E sotto quell’umile

presepe,

il somarello, il bue,

la gioiosa attesa

dei miseri doni.

Intanto, fuori

il freddo vento

batteva la porta,

mia nonna mi

cantava favole

belle, in cui

m'addormentavo,

e mi scaldava

col suo scialle di lana,

mentre i doni sognavo.

Ora l'inverno non

so più scaldare,

lo scialle intirizzito

nel cassetto

e mia nonna laggiù

sul fondo del viale.

Soffia il vento

sui rami dei cipressi,

l'alito freddo del sole

sospeso, blandisce

sotto la ferma fronda

il volto sulla tomba,

da lontano tempo

fredda dimora.

Nel ricordo tenero

le fiabe di mia

nonna credo ancora,

non ho doni per

il domani e non

ho rose, sarò

come lei solo,

con la vita

nel nulla stagnata.

Ero piccolo, mi

richiamò tre volte

prima di andare

e mi baciò tre volte.

Tre favole che ancora

vorrei risentire.

GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA